

Scuola e docenti
FORMAZIONE E RECLUTAMENTO**Porte chiuse.** Dopo lo stop alle Ssis, non esiste alcuna strada per arrivare alla cattedra**A metà.** La riforma dell'abilitazione da sola non risolve il problema

Gli aspiranti professori ancora senza chance

Nuove norme sui percorsi di studio, non sull'accesso

PAGINA A CURA DI
Gianni Trovati

Come si diventa insegnanti in Italia? La domanda, cruciale per rinnovare quella scuola italiana vecchia, aliena alla cultura del merito e scarsa nei risultati designata la scorsa settimana dall'Ocse, oggi non ha risposta. Dopo l'abolizione delle Scuole di specializzazione una strada

IN ARRIVO

Atteso in settimana il via libera del Consiglio universitario al regolamento che disciplina lauree e tirocini

per gli aspiranti alla cattedra non esiste. Per aprirla occorrono due mosse, il nuovo sistema di formazione iniziale e il nuovo meccanismo per il reclutamento di chi si è formato. Ma solo la prima sembra, finalmente, vicina al traguardo.

A ridisegnare il modo in cui si studia da insegnanti è stata una commissione tecnica, composta da docenti universitari, inca-

ricata dal ministero di riportare la formazione iniziale dei docenti all'interno dell'università propriamente detta, dopo le accuse di "pedagogismo" e di inefficienza organizzativa che hanno portato alla tomba delle vecchie Scuole di specializzazione (Ssis). Il regolamento ministeriale, che accoglie il lavoro della commissione, è stato definito e in settimana dovrebbe ricevere il disco verde del Consiglio universitario nazionale (Cun), e dopo un passaggio nelle commissioni parlamentari potrebbe essere promulgato prima della pausa estiva.

La nuova formazione taglia i tempi verso l'abilitazione (5 anni per i maestri e 6 per gli insegnanti di medie e superiori, invece dei 7 imposti dalle Ssis) e punta molte delle sue carte sul tirocinio abilitante presso le scuole, che nelle ultime versioni della bozza di regolamento esce ulteriormente rafforzato.

Per i futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria il tirocinio partirà già dal secondo anno di corso della laurea magistrale in scienze della formazione, dovrà aumentare

progressivamente man mano che ci si avvicina alla laurea e dovrà totalizzare 600 ore di attività, che offriranno 24 crediti formativi. Nel caso dei futuri insegnanti della secondaria (medie e superiori) i corsi ad hoc sono quelli delle lauree magistrali, che saranno attivate dalle università anche in deroga ai requisiti organizzativi e di docenza necessari per i corsi "normali". Il tirocinio, annuale, seguirà la laurea, sarà svolto a cavallo tra scuola e università e si concluderà con un esame finale indispensabile per l'abilitazione.

Il regolamento entra nel dettaglio dell'architettura del tirocinio, che impone 475 ore presso le scuole (19 crediti), una serie di insegnamenti di scienze dell'educazione e delle «didattiche disciplinari» (cioè la materia per cui ci si abilita) e «laboratori pedagogico-didattici» per ragionare sui migliori metodi di insegnamento. Tirocinio e relazione finale offriranno 40 dei 70 punti in palio nell'esame finale (gli altri 30 saranno assegnati con una prova orale), che darà l'abilitazione con un voto di almeno 50/70.

La nuova formazione, però, rischia di rimanere una nobile teoria se non si riapre un meccanismo di reclutamento per portare in cattedra chi ha studiato da professore. E qui la partita si complica. Sin da inizio legislatura il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha esposto le sue idee in merito, che assegnano un ruolo di primo piano ai dirigenti scolastici nella scelta degli insegnanti all'interno di elenchi di abilitati. Sul terreno più propriamente normativo è sceso finora solo il Parlamento, con un Ddl depositato da Valentina Aprea (Pdl, presidente della commissione Cultura della Camera) che prevede un anno di «prova» e la distinzione dei docenti nelle tre fasce di «iniziale», «ordinario» ed «esperto».

Per far partire il tutto, però, bisogna pensare anche a una soluzione percorribile per i 150 mila precari che premono alle porte di una scuola che sta nel frattempo alleggerendo gli organici. Un rebus, che per ora impone di portare le proprie aspirazioni professionali lontano dalla scuola.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

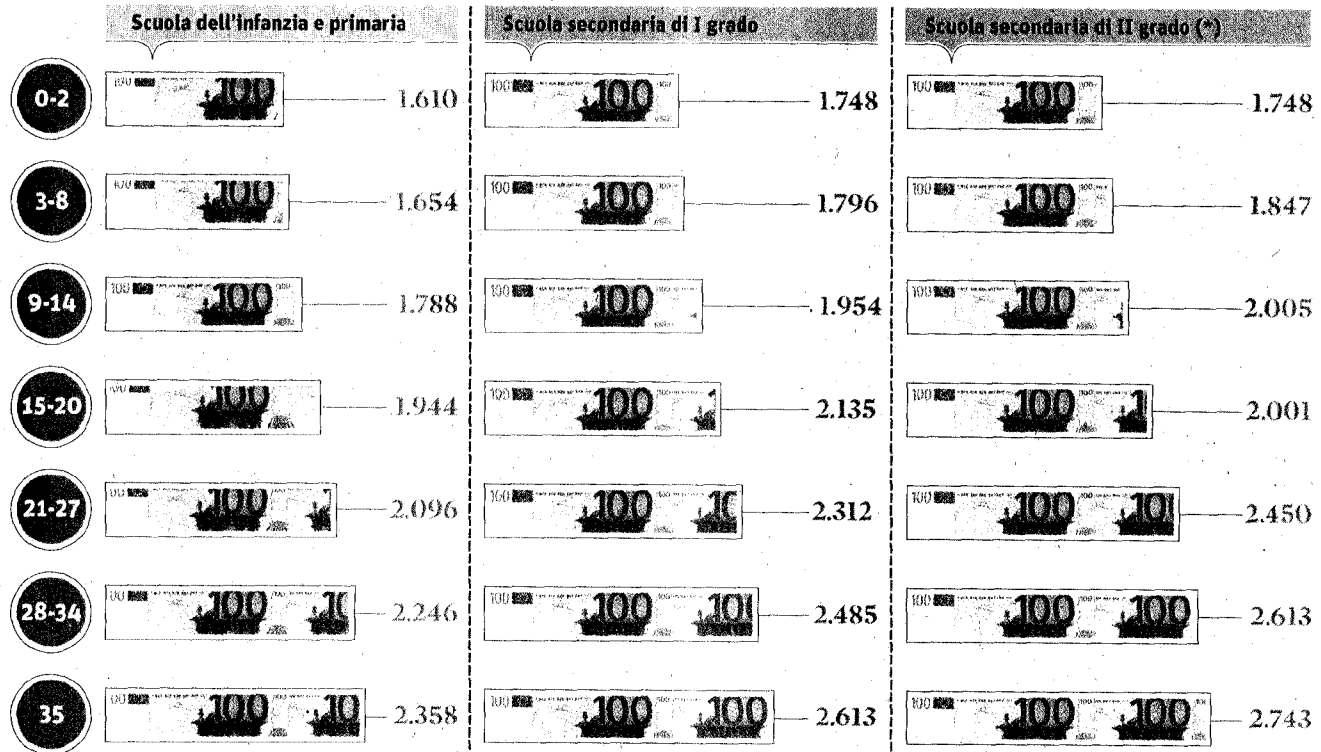
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Organici e stipendi

LA LENTA MARCIA

L'evoluzione per anzianità professionale degli stipendi contrattuali degli insegnanti. **Valore mensili lordi**

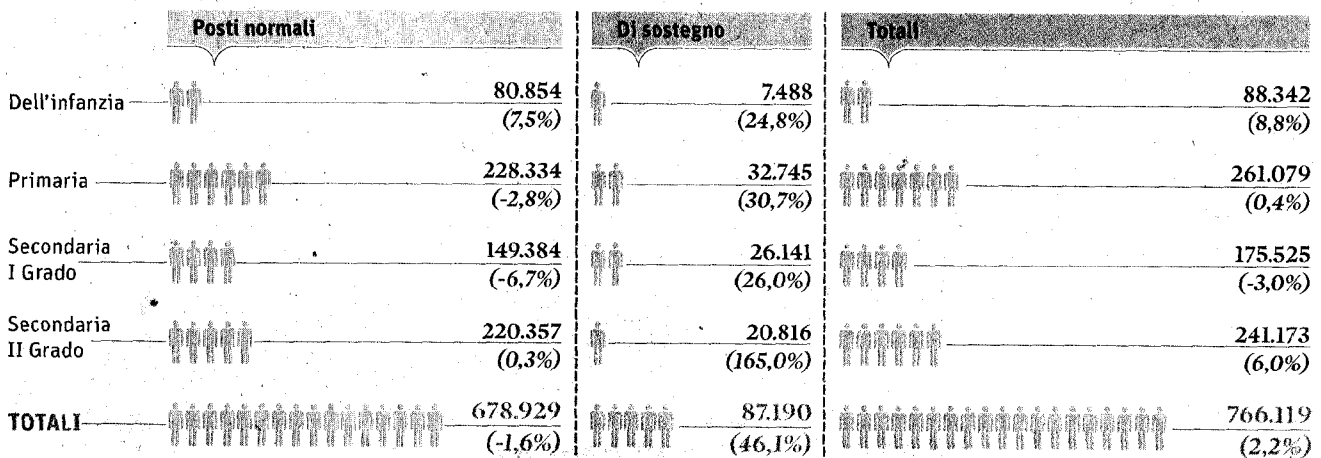


Nota: (*) docenti laureati

Fonte: Contratto della scuola

DIETRO LA CATTEDRA

Gli insegnanti attivi nel 2008/2009 e dieci anni fa (tra parentesi la differenza percentuale)



Fonte: elaborazione su dati Miur